

FONDAZIONE CAMILLO CAETANI



“IL COSTUME È DI RIGORE”

8 febbraio 1875: un ballo a Palazzo Caetani

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

“IL COSTUME È DI RIGORE”
8 FEBBRAIO 1875: UN BALLO A PALAZZO CAETANI
Fotografie romane di un appuntamento mondano

FONDAZIONE CAMILLO CAETANI

“IL COSTUME È DI RIGORE”
8 FEBBRAIO 1875:
UN BALLO A PALAZZO CAETANI
Fotografie romane di un appuntamento mondano

a cura di
Giulia Gorgone e Cristina Cannelli

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

“IL COSTUME È DI RIGORE”
8 FEBBRAIO 1875: UN BALLO
A PALAZZO CAETANI
Fotografie romane di un appuntamento
mondano

© 2002 FONDAZIONE CAMILLO CAETANI

© 2002 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 - 00193 Roma

ISBN 88-8265-196-7

“IL COSTUME È DI RIGORE”
8 FEBBRAIO 1875: UN
BALLO
A PALAZZO CAETANI
Fotografie romane di un
appuntamento mondano

Roma, Museo Napoleonico
18 aprile – 30 giugno 2002

La mostra,
è stata promossa da

FONDAZIONE
CAMILLO CAETANI
Presidente
Giacomo Antonelli

ASSOCIAZIONE
AMICI DEI MUSEI DI
ROMA
Presidente
Lucia Pirzio Biroli Stefanelli

FONDAZIONE PRIMOLI
Presidente
Massimo Colesanti
Bibliotecaria
Silvia Fasoli

COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE
POLITICHE CULTURALI
Assessore
Gianni Borgna

SOVRAINTENDENZA
AI BENI CULTURALI
Sovrintendente
Eugenio La Rocca
*Dirigente Musei di Arte
Medievale e Moderna*
Maria Elisa Tittoni
*Responsabile
del Museo Napoleonico*
Giulia Gorgone

Curatori della mostra
Giulia Gorgone
Cristina Cannelli

*Progetto dell'allestimento
e realizzazione strutture
espositive*

Impresa Carli s.r.l.

*Collaborazione
all'allestimento*

Innocente Aloï
Giuseppe Castelli

*Si ringrazia per la
cortese collaborazione:*

Anna Maria Amadio
Sandro Bulgarelli
Massimo Ceresa
Sergio e Giuliana del Santo
Jean de Loof
Monica De Martiis
Luigi Fiorani
Patrizia Masini
Luca Micheletta
Angelica Zucconi
Desirée Zucconi
e
Zètema Progetto Cultura

Si ringrazia in modo
particolare:
Monsignor Luigi del Gallo
di Roccagiovine
per le preziose indicazioni
storiche

*Si esprime un vivo
apprezzamento
della collaborazione fornita
da tutto il personale del
Museo Napoleonico che ha
sostenuto con impegno
la realizzazione della
mostra*

Catalogo a cura di
Giulia Gorgone
Cristina Cannelli

Ricerche bibliografiche
Stefania Cassia

*Collaborazione alle ricerche
archivistiche*
Fabio Tosi

Collaborazione redazionale
Pietro Snider
Fabio Tosi

*Elaborazione grafica
delle immagini*
Giuseppe Castelli

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Direttore editoriale
Roberto Marcucci

*Coordinamento tecnico
e progetto grafico*
Gianni Portieri
con la collaborazione di
Elena Montani
e Margherita Capriati

*Elaborazione informatica
e impaginazione*
Maurizio Pinto

INDICE

- p. 9 PRESENTAZIONI
- 13 INTRODUZIONE
Il conte racconta: un avvenimento politico mondano della Roma del 1875 dalle pagine di un album fotografico e di un *journal intime*
- 15 “Una notte sfavillante”: dal *Journal* del Conte Primoli, 9 febbraio 1875
- 21 MASSIMO COLESANTI
Un cronista d'eccezione
- 27 MARIA ELISA TITTONI
Giuseppe Primoli; dai salotti parigini a quelli romani
- 33 GIULIA GORGONE
De bal en bal: *mondanità nei primi anni della Roma Italiana*
- 45 CRISTINA CANNELLI
I Caetani nella Roma piemontese
- 57 CATERINA CHIARELLI
Balli in costume tra Firenze e Roma negli ultimi decenni dell'Ottocento
- 63 ANITA MARGIOTTA
I fotografi della Roma postunitaria e la documentazione del ballo dei principi di Teano
- 71 SCHEDE A CURA DI GIULIA GORGONE E CRISTINA CANNELLI
- 285 APPENDICI
- 287 I RESOCONTI DEL BALLO A PALAZZO CAETANI SULLA STAMPA ROMANA
(a cura di Stefania Cassia)
- 305 I PERSONAGGI STORICI DEI TRAVESTIMENTI
(a cura di Giuseppe Castelli)
- 313 BIBLIOGRAFIA
- 317 INDICE DEI PERSONAGGI PRESENTI AL BALLO

Nel 1999 abbiamo offerto, con la mostra delle caricature di Filippo Caetani, un quadro satirico ed un po' dissacrante della società romana nella prima metà dell'Ottocento.

Con questa mostra sul ballo Caetani offriamo un quadro più aulico, più ufficiale, ma anche più mosso, della stessa società nel 1875: sono due tasselli preziosi per la storia di Roma e dei suoi esponenti più rappresentativi.

Un contributo documentario non trascurabile è anche costituito dai conti di casa Caetani per i due balli, di poco precedenti, dai quali emergono i minuziosi dettagli ed i non lievi costi di quelle manifestazioni mondane.

L'iniziativa è frutto della felice e ormai collaudata collaborazione fra il Comune di Roma, il Museo Napoleonico, gli Amici dei Musei di Roma e la Fondazione Camillo Caetani. Essenziale il contributo della Fondazione Primoli, per il materiale espositivo, e di Giulia Gorgone e Cristina Cannelli per le ricerche ed i dati biografici dei personaggi. Una qualificata collaborazione editoriale è stata assicurata, anche in questa occasione, da l'Erma di Bretschneider.

La presenza al ballo del giovane principe Umberto testimonia il legame della famiglia Caetani con la Casa Reale: legame che ha origine quando Michelangelo Caetani accompagnò dal figlio Onorato, l'anfitrione del ballo, pochi anni prima aveva presentato a Vittorio Emanuele II i risultati del plebiscito romano.

Quella presenza aveva anche un significato politico perché il sentimento monarchico presupponeva a Roma un attaccamento ai principi liberali – costituzionali dai quali i Caetani non si sono mai discostati, ma che non era certo condiviso da tutta la classe dirigente, anche borghese, romana. Ne è prova il fatto che nel 1878 il mio bisnonno si dimise da consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Roma pur di non sottoscrivere un indirizzo di omaggio ad Umberto appena divenuto re. Anche di ciò ai Caetani va reso memore omaggio.

Avv. Giacomo Antonelli
Presidente Fondazione Camillo Caetani

Nel 1953 gli Amici dei Musei di Roma allestirono, a Palazzo Braschi, la *Mostra della fotografia a Roma 1840-1915*. Era il primo importante impegno nel settore espositivo per la giovane Associazione che, attiva da pochi anni (era stata fondata nel 1948), avrebbe continuato a portare avanti negli anni successivi con piccole e grandi mostre dedicate ad argomenti romani.

La mostra del 1953, alla quale fece seguito tre anni dopo, riproponendone le immagini più significative, la pubblicazione del volume fotografico *Album Romano* a cura di Silvio Negro, ebbe uno straordinario successo al quale contribuì certamente la grande ricchezza del materiale esposto, che documentava i momenti più significativi dello sviluppo storico e sociale di Roma. Può oggi stupire, sfogliando le prime pagine del catalogo, il numero elevatissimo dei prestatori, soprattutto privati, rappresentanti delle grandi famiglie e della borghesia romana, che misero a disposizione con grande generosità il materiale in loro possesso per la realizzazione di questa prima esposizione dedicata ai fotografi romani. A seguito della mostra, che rimase aperta per ben sei mesi, numerose furono le donazioni e gli acquisti per le collezioni comunali che, proseguendo negli anni, andarono a costituire il fondo fotografico del Museo di Roma, così come documentano i resoconti del *Bollettino dei Musei Comunali* che l'Associazione aveva iniziato a pubblicare nel 1954.

Dopo cinquanta anni gli Amici dei Musei di Roma intendono sottolineare, con la partecipazione alla mostra odierna, nella quale sono esposte alcune delle fotografie già in mostra nel 1953, la continuità del loro operato, coerenti con lo spirito e gli obiettivi di coloro che, nella faticosa ripresa del dopo guerra, fondarono l'Associazione per tramandare alle generazioni future le testimonianze storiche della nostra città.

Lucia Pirzio Biroli Stefanelli
Presidente dell'Associazione "Amici dei Musei di Roma"

Questa mostra si inserisce nella ormai consolidata collaborazione tra il Museo Napoleonico, la Fondazione Caetani, l'associazione Amici dei Musei di Roma. Dopo quella dedicata alle caricature di don Filippo Caetani ("Il salotto delle caricature", dicembre 1999-febbraio 2000) che offriva, in chiave ironica e talora beffarda, uno spaccato dell'alta società romana degli anni della restaurazione, questa si pone su un ideale filo di continuità, per ambientazione e temi trattati.

Siamo sempre in casa Caetani ma una generazione dopo. al salotto di Michelangelo - da cui ospiti il fratello Filippo attingeva materiale vivo per le sue caricature - si passa a quello del figlio Onorato. Roma non è più dei Papi ma dei Savoia, giunti da poco in Quirinale. Il papa c'è ma "est ensevelis vivant au Vatican"; non vi sono monsignori tra gli invitati ma, accanto alla aristocrazia schieratasi con il nuovo Regno troviamo soprattutto diplomatici e nobili piemontesi. Tra tutti spiccano Umberto e Margherita, principi ereditari, attorno ai quali, nel primo decennio di Roma Capitale, si intesse la vita mondana.

Questa volta si tratta non di ottocenteschi acquerelli ma di fotografie, dal cui formato *cabinet*, emergono personaggi della vita politica e mondana tutti "rigorosamente in costuma", come richiesto nell'invito al ballo dai padroni di casa.

Un ospite ci interessa da vicino: il giovane Gegè Primoli, da poco insediato a Roma dopo la gioventù trascorsa alla corte di Napoleone III, è tra gli invitati: dobbiamo a lui e alla sua "mania" di collezionista e di diarista la realizzazione della mostra. Infatti dagli archivi del Museo Napoleonico (da lui creato) e soprattutto da quelli della Fondazione Primoli - a cui si rivolge anche in questa occasione la nostra gratitudine - proviene il materiale esposto alla mostra. La cronaca inedita dell'avvenimento sul suo *Journal*, conservato presso la Fondazione Primoli, ha costituito il filo conduttore della mostra: si è voluto infatti rispettare, anche nell'ordine di apparizione degli invitati al ballo, in mostra e in catalogo, lo snodarsi del suo racconto che, con raffinata spontaneità, ci restituisce l'atmosfera mondana della giovane capitale d'Italia.

Gianni Borgna
Assessore

Il conte racconta: un avvenimento politico mondano della Roma del 1875 dalle pagine di un album fotografico e di un *journal intime*

Nella storica mostra del 1953 a Palazzo Braschi (*Mostra della fotografia a Roma 1840-1915*) furono presentate anche fotografie datate 1875 raffiguranti alcuni tra i partecipanti del ballo a palazzo Caetani, oggetto di questa piccola esposizione. Esse recavano nel verso, con la grafia dell'allora direttore del Museo Napoleonico, Carlo Pietrangeli, la dicitura "Ballo Teano". Da quel primo e ristretto nucleo di fotografie è nata l'idea di rintracciare eventuale altro materiale omogeneo tra le collezioni fotografiche del conte, ormai smembrate tra la Fondazione Primoli ed il Museo Napoleonico stesso. Da una prima ispezione sono riemersi, grazie anche alla passione dell'amica Silvia Fasoli, bibliotecaria della Fondazione, due magnifici album rilegati in marocchino, contenenti rispettivamente 40 e 48 fotografie, tutte relative al ballo in casa Caetani.

Accanto a queste, contenute negli album, altre fotografie sciolte, sia in Fondazione Primoli sia negli archivi del Museo Napoleonico, si sono rivelate sicuramente collegabili allo stesso avvenimento mondano. Questo ultimo gruppo senza dubbio proviene da un terzo album smembrato – forse proprio in occasione della mostra del '53 – e mai ricomposto.

La precisione del conte, che sui fogli degli album aveva annotato con la sua appuntita grafia il nome di ciascun personaggio, ha permesso con facilità l'identificazione della maggior parte delle dame e dei cavalieri presenti al ballo. La sua raccolta di immagini aveva evidentemente privilegiato il gruppo degli aristocratici romani e quello dei diplomatici, pur avendo offerto un posto di rilievo ai ritratti dei principi reali Umberto e Margherita, che aprono la raccolta di uno dei due album. Non era invece inserito nessun ritratto di quegli esponenti del mondo politico italiano – che, al contrario, risultava dalle cronache dei quotidiani massicciamente presente al ballo – per lui forse ancora poco comprensibile. Per rintracciare le fotografie di donna Laura Minghetti, delle sorelle Sonnino, del barone De Renzis o di alcuni deputati un pochino meno blasonati, si è dovuto ricorrere ad un lavoro più complesso di confronti e di ricerche, a partire anche dalle descrizioni dei costumi che vari giornali dell'epoca offrirono ai curiosi lettori.

In ogni caso la fonte primaria di notizie e di descrizioni dettagliate di abiti, trine e velluti resta il racconto lasciato sulle pagine delle *Notes intimes* dal conte stesso. Egli infatti aveva iniziato nel 1870, conscio degli avvenimenti storici di cui era stato privilegiato osservatore alla corte di Napoleone III, ad affidare ricordi e riflessioni ai suoi *cabiers*, attualmente conservati presso la Fondazione Primoli. Un precoce atteggiamento di uomo che ha molto vissuto traspare dalle pagine di questo aristocratico di appena vent'anni, che iniziava proprio allora a coltivare velleità letterarie. A motivo di questa sua aspirazione egli tenne con una certa costanza il giornale degli avvenimenti cui prendeva parte, fino alle soglie del nuovo secolo, tro-

vando anche il modo di collaborare fin dagli anni '70 alla redazione di articoli di cronaca, soprattutto mondana. E' molto probabile infatti che il "Conte d'Arco" che firmò l'articolo de "Il Fanfulla" dell'11 febbraio 1875 sul ballo in casa Caetani fosse in gran parte debitore agli appunti del Primoli stesso, poiché alcuni particolari, l'ordine della narrazione e la successione dei personaggi, presentano più di un'analogia. A conferma di questa ipotesi, l'anno seguente, il conte scriveva nelle sue *Notes Intimes*: «Ce qui m'amuse le plus dans ces fêtes futiles et fatigantes, c'est le compte rendu que j'en fais le soir avec un de mes amis dans le Figaro de l'endroit: Fanfulla. Je lui donne les notes en français et il les traduit en italien. Dans le monde on commence déjà à chuchoter l'origine de ces articles et je nie aussi mal que je puis. Du reste cette accusation ne me vaut que de redoublements d'amabilité de la part des belles dames qui ne veulent pas être oubliées...».

Giulia Gorgone e Cristina Cannelli

“Una notte sfavillante”

dal *Journal*
del Conte Giuseppe Primoli

9 [febbraio] (p.108-118) *Cette nuit eut lieu au Palais Caetani le fameux bal costumé qui a fait naître tant de jalousies et de médisances, d'histoires piquantes et de susceptibilités. La pauvre Pesse de Teano a été récompensée de tout le mal qu'elle s'est donné et de tous les ennuis qu'elle a eus car le bal ne pouvait être plus splendide. Il faudrait être Saint Victor ou Gautier pour oser en entreprendre la description. Figurez-vous le cadre des Noces de Cana et sur l'escalier inondé de lumière voyez ruisseler des cascades de moire et de velours. Voyez ces femmes aux torsades blondes et brunes, toutes voilées et encapuchonnées se dépouiller de leurs manteaux ouatés et d'un coup de pouce quitter ce prosaïque XIX^e siècle pour nous apparaître à travers les siècles passés. Voyez ces têtes souriantes et ces épaules nues, ces étoffes aux larges cassures et aux reflets brillans...*

Je me contenterai d'une simple énumération pour retrouver plus tard sur ces pages un reflet de cette nuit éblouissante. Un nom ou un mot suffira pour évoquer autour de moi un essaim de féeriques visions.

Ab Jove principium: le plus beau était sans conteste le P. ce Humbert dans le costume de son ancêtre Emanuel Philibert. Il avait fait décrocher au musée de Turin sa cuirasse en or niellé tout incrustée de croix de Savoie et avait fait broder ses armoiries sur son justaucorps tout clairsemé de croix blanches. De hautes bottes molles et un chapeau sur-

9 [febbraio 1875]. Stanotte, a Palazzo Caetani, c'è stato il famoso ballo in costume, che tanti pettegolezzi e gelosie e maldicenze ha suscitato. La povera Principessa di Teano è stata ripagata di tutta la pena che s'è data e di tutti i fastidi che ha avuto, perché il ballo non poteva riuscire in modo più splendido. E ci vorrebbe la penna di un Saint-Victor o di un Gautier per tentare di descriverlo. Immaginate un quadro come quello delle *Nozze di Cana*: sullo scalone inondato di luce, cascate di sete cangianti e di velluti, e tutte quelle donne dalle capigliature bionde o brune, bene acconciate, e velate e incappucciate, che si liberano dei loro morbidi mantelli per lasciare di colpo questo nostro prosaico secolo diciannovesimo e venirci incontro dai più remoti secoli passati. E poi tutti quei visi sorridenti, quelle spalle nude, quelle stoffe dagli ampi spacchi e dai riflessi brillanti...

Mi limiterò ad una semplice enumerazione, per ritrovare più tardi in queste pagine un riflesso d'una notte sfavillante. Un nome o una parola basterà per evocare intorno a me uno sciame di visioni fiabesche.

Ab Jove principium: il più bello, senza discussione, era il Principe Umberto, nel costume del suo antenato Emanuele Filiberto. Aveva fatto tirar fuori dal Museo di Torino la sua corazza d'oro niellato, tempestata di croci di Savoia, e aveva fatto ricamare la sua arme sul corsetto cosperso di croci bianche. Alti stivali flosci, e un cappello ricoperto di piume variopinte,

monté de plumes de toutes couleurs, d'une énorme boucle de diamans et d'un brin de muguet complétaient ce beau costume. Il était escorté par quatre superbes reîtres (Taverna, Mora, Panisera, e Bagnasco) rivalisant entre eux de caractère et de couleur locale: le drap voyant de leurs uniformes ressortait heureusement au milieu du satin et du velours des autres costumes.

La sympathique Psse Marguerite avait bien compris cette fois son genre de beauté tout féminin, presque immatériel. Elle tient du sylphe et de l'ange. Elle apparaît comme une fantastique vision des ballades allemandes et elle semble diaphane comme si elle était un de ces "Elphes" couronnés de thym et de marjolaine qui dansent sur la plaine. Aussi ses nuances délicates s'harmonisaient avec la délicatesse de ses traits, et ces perles se fondaient dans la blancheur de sa peau. On l'eut dite vêtue de gouttes de rosée et des rayons de lumière. C'était cependant Marguerite de France fille de François I^{er}.

De même que la Psse Marguerite a beau vouloir être la fille de François I et qu'elle restera toujours la fille de l'air, une adorable vision allemande, de même la Psse de Venosa aura beau écraser sa beauté sous du brocard d'or, meurtrir son front sous un lourd diadème de camées, cacher ses traits adorables sous un lourd voile de dentelle, elle sera toujours Vénus, la fille de l'onde amère.

La plus belle des créatures terrestres était peut-être la Ctsse de Cellere dont les formes pures comme celles d'une statue antique se devinaient à travers les blanches draperies de lin brodé d'une patricienne romaine: Fabiola si l'on veut. Des bijoux d'or de Castellani ornaient son front et son cou et complétaient ce simple et artistique costume.

Nous voyons tour à tour défiler tous

da un enorme fiocco di diamanti e da uno stelo di mughetto, completavano quel bel costume. Era scortato da quattro "sgherri" superbi (Taverna, Mora, Panisera e Bagnasco), che facevano a gara fra loro per carattere e colore locale: il vistoso panno delle loro uniformi ben risaltava fra il raso e il velluto degli altri costumi.

L'amabile Principessa Margherita aveva compreso bene questa volta il suo tipo di bellezza squisitamente femminile, quasi immateriale, come d'un silfo e d'un angelo. Appariva come la visione fantastica d'una ballata germanica, e sembrava trasparente come uno di quegli Elfi "coronati di timo e di maggiorana che dansano sulla pianura". Le sue tinte sfumate si armonizzavano con la delicatezza dei suoi lineamenti, e le perle si fondevano con il candore della sua pelle. Sembrava vestita di gocce di rugiada e di raggi di luce, ed era tuttavia Margherita di Francia, la figlia di Francesco I.

Ma come la Principessa Margherita vuole apparire la figlia di Francesco I, eppure resterà sempre la figlia dell'aria, un'adorabile visione germanica, così la Principessa di Venosa si sforzerà di schiacciare la sua bellezza sotto il broccato dorato, di mortificare la sua fronte sotto un pesante diadema di cammei, di nascondere il suo incantevole viso sotto uno spesso velo di merletto, ma resterà sempre Venere, la figlia dell'ondata amara.

La più bella delle creature terrestri era forse la Contessa di Cellere: le sue forme, d'una purezza degna di una statua antica, s'intravedevano attraverso i bianchi drappaggi di lino ricamato d'una patrizia romana, d'una Fabiola per esempio. Portava sulla fronte e al collo gioielli d'oro di Castellani, ornamenti che completavano il suo costume semplice e raffinato insieme.

Tutti i secoli sfilano, uno dopo l'altro,

les siècles: voici un croisé et sa femme (Duc et Dsse de Sartirana), une bourguignonne avec son étrange hennin (Miss Oliffe), deux César Borgia exactement calqués sur le chef d'œuvre de Raphaël (Duc Braschi et Marq. Montereno); des costumes de famille de 1500: deux Colonna avec leurs armes sur la poitrine (Duc de Marino et duc de Cesarò), Odescalchi et Malatesta, Trivulzio et Giannetto Doria. Les deux Guiccioli, Visconti Venosta et Zucchini avaient des costumes de la même époque. Quant à moi j'avais fait faire un costume très simple en velours noir et satin violet dont Giraud m'avait envoyé un croquis. Maman m'avait prêté ses diamans, la Ctesse Stroganoff un superbe médaillon de l'époque et le P.^{ce} Wolckonsky une chaîne et des armes. Puis nous pouvons placer la quadrille Henry II dont les plus belles étaient la Dsse de Rignano (Elisabeth de France) en grenat avec les bijoux des Doria; la Csse Stroganoff (Diane de Poitiers) avec un éblouissant costume de Worth bariolé et un corsage de pierreries; Miss Antoinette Polk (Marie Stuart) toute en blanc. Les Cavaliers sont Capnist, Benkendorff, Bergh, Bondé, Léopold Torlonia, Calabrin.

Mme Polk a trouvé un costume noir qui sied admirablement à une femme de cinquante ans: c'est Catherine de Médicis. Charles IX succède à Marie Stuart, c'est Mr. Richard. Voici venir Henry III et sa court. Mareuil (grenat et argent); les deux frères Grazioli et d'Epinaï (en noir) qui méditent l'assassinat du duc de Guise représenté par Brazza qui me semble plutôt, avec sa fraise gigantesque et sa bosse comique, un Triboulet du tems. Pas d'Henry IV, mais en revanche Marie de Médicis et sa cour. C'est la gracieuse Dsse de Sarno descendante des ducs de Florence qui fait son entrée avec ses pages (frères de la Field), son conne-

dinanzi a noi: ecco un crociato con la sua donna (il Duca e la Duchessa di Sartirana); una borgognona con il suo curioso cappello a cono (Miss Oliffe); due Cesare Borgia ricalcati perfettamente sul capolavoro di Raffaello (il Duca Braschi e il Marchese Montereno); costumi di famiglia del '500: due Colonna con i loro stemmi sul petto (il Duca di Marino e il duca di Cesarò), Odescalchi e Malatesta, Trivulzio e Giannetto Doria. I due Guiccioli, Visconti Venosta e Zucchini, avevano costumi della stessa epoca. Per quanto mi riguarda, mi ero fatto fare un costume molto semplice, in velluto nero e raso violetto, su uno schizzo inviatomi da Giraud. Per l'occasione la mamma mi aveva prestato i suoi diamanti, la Contessa Stroganoff un magnifico medaglione dell'epoca e il Principe Wolckonsky una catena e delle armi.

A questo punto possiamo parlare della quadriglia Enrico II: le più belle erano la Duchessa di Rignano (Elisabetta di Francia), in velluto granata con gioielli dei Doria; la Contessa Stroganoff (Diana di Poitiers), con un costume sgargiante e variopinto di Worth e un corpetto di gemme, e Miss Antonietta Polk (Maria Stuarda), tutta in bianco. I Cavalieri erano Capnist, Denkendorff, Bondé, Leopoldo Torlonia e Calabrin.

Madame Polk ha trovato un costume nero che si addice meravigliosamente ad una donna di cinquant'anni: è Caterina de' Medici. A Maria Stuarda succede Carlo IX, che è Mr. Richard. Segue poi Enrico III con la sua corte: Mareuil (granata e argento), i due fratelli Grazioli e d'Epinaï (in nero), che complottano per assassinare il Duca di Guisa, rappresentato da Brazza, che con la sua enorme gala di pizzo e la sua comica gobba, mi sembra piuttosto un Triboulet dell'epoca. Non c'è Enrico IV, ma in compenso Maria de' Medici con la sua corte: è la graziosa Duchessa di Sarno, discendente dai duchi di

table (*Bon di San Giuseppe*) et son écuyer (*Cap. Levi*).

Voici les trois mousquetaires Aramis-Pizzardi, Athos-Arese, et D'Artagnan-Belmonte. Quant à Porthos il est resté ivre sous la table.

Des hussards de Wallenstein naturellement représentés par des Allemands: Bulow et Bigeleben. La seconde femme de Rubens (Marq. Montereno) fait son entrée avec le G.^{al} de Sonnaz en costume du tems.

Un quadrille Van Dyck dont l'ensemble est excellent. Donnerons-nous la pomme à la fraîche Mad. Le Ghait costume violet brodé d'améthystes avec la grande fraise en éventail de dentelle d'or ou à la belle Marq. Lavaggi toute en satin noir brodé de perles? Nous avons aussi les jolies C.tesse Rasini et Marq. Santasilia. Les cavaliers sont Le Ghait, de Voize, Pansa, Wurts. Le siècle de Luis XIV est représenté par Molière et Philaminte (Massari et la Psse Pallavicini).

Saluons le XVIII^e siècle en la maîtresse de céans toujours jolie malgré son épaisse perruque bouclée. Elle a ses magnifiques bijoux dont la monture a été dessinée par son beau-père le Duc de Sermoneta qui fit la réputation de Castellani. J'intitulerais volontiers ce costume de fantaisie: Mlle de Maupin. Alphonse Doria portrait de famille. Les C.sse Wimpffen et Morosini poudrées avec des demi teintes; Pasetti et Chigi à Paris seraient en Marquis et à Rome sont des Conti. Passons cette triste révolution et tombons en plein directoire à une fête du citoyen Barras où nous remarquons Mr de Gallatin délicieux incroyable en taffetas rayé, avec les petits souliers à talons et à bouffettes, les bas brodés, la culotte courte, l'habit à longues basques, le gilet d' où s'échappent les montres et les breloques, les revers et la cravate de mousseline claire-

Firenze, a fare il suo ingresso con i suoi paggi (i fratelli della Field), il suo connestabile (il Barone di San Giuseppe), il suo scudiero (il Capitano Levi). Ma ecco i tre moschettieri: Aramis-Pizzardo, Athos-Arese e D'Artagnan-Belmonte. Quanto a Porthos, è rimasto sotto la tavola, ubriaco. Ci sono poi gli ussari di Wallenstein, rappresentati naturalmente da tedeschi: Bulow e Biegeleben. La seconda moglie di Rubens (la Marchesa Montereno) fa il suo ingresso con il Generale de Sonnaz in costume dell'epoca.

Segue una quadriglia Van Dyck, eccellente nel suo insieme. A chi daremo la palma, alla fresca Madame Le Ghait, in costume violetto ornato di ametiste, e con una grande gala a ventaglio di merletto dorato, o alla bella Marchesa Lavaggi tutta in raso nero ornato di perle? Non dimentichiamo la Contessa Rasini e la Marchesa Santasilia, entrambe così graziose. I loro cavalieri sono Le Ghait, de Voise, Pansa, Wurst. Il secolo di Luigi XIV è infine rappresentato da Molière e da Philaminte (Massari e la Principessa Pallavicini).

Ma ecco il XVIII secolo, che salutiamo nella padrona di casa, sempre così graziosa malgrado la sua folta e riccioluta parrucca. Porta i suoi magnifici gioielli, montati su disegno di suo suocero, il Duca di Sermoneta, che ha reso famoso Castellani. Darei volentieri il titolo di Mademoiselle de Maupin a questo immaginario costume.

Alfonso Doria: ritratto di famiglia.

Le Contesse Wimpffen e Morosini hanno un leggero velo di cipria; Pasetti e Chigi sarebbero dei Marchesi a Parigi, mentre a Roma sono dei Conti.

Lasciamo da parte la triste rivoluzione, e cadiamo in pieno Direttorio, ad una festa del cittadino Barras, dove notiamo Monsieur de Gallatin, delizioso, "incredibile" in taffetas rosa rigato, scarpine con tacchi e fiocchetti, le calze ricamate, i cal-

més de bijoux qui dérobent le bas du visage. Et le grand chapeau noir a cornes cachant à demi le front et la perruque blonde. A la main la haute canne, le grand éventail et le lorgnon traditionnel. Le tout porté avec une désinvolture charmante.

La réplique lui est donnée par la plus adorable des merveilleuses, une jeune mariée, retour d'un voyage de noces à Paris, la Ctesse Matilde Papadopoli dont la gracieuse beauté s'est révélée ce soir-là. La robe de velours noir se relevait par devant sur un large volant de dentelle blanche et se déroulait longuement derrière elle. Des étoiles et des bouquets de diamans étaient piqués sur son chapeau et sur son corsage. Une légère écharpe flottait sur ses épaules. Elle aura beau faire, désormais elle ne saurait s'enlaidir; sa réputation est faite et le surnom de merveilleuse lui restera.

Pour avoir une représentante un peu poétique de notre siècle dont le caractère est d'en point avoir il faut aller la chercher parmi les paysannes romaines et nous trouvons Livia Pallavicini sous son panno blanc et son tablier bariolé charmante de couleur locale.

Nous avons laissé de côté trois Philippe II ou se disant tels: un vert et deux noirs; le P.^{ce} de Trabia, le P.^{ce} de Teano et le Cte de Lutzow.

Passons à la Fantaisie: deux Nuits; la nuit des rêves et la nuit de cauchemars; la belle Psse Sforza et la monstrueuse Madame X.

La Russie qui voit dans ses états le Soleil d'orient et la glace de la Mer Blanche est personnifiée par la Psse Gortchakow et la Ctesse Tolstoy qui représentent le Feu et la Neige. Une bergère d'Acadie (Melle Abasa); un Papillon (D. Olimpia Doria); une bouquetière Louis XV (Mlle Alfieri) Dame de pique

zoncini corti, l'abito a lunghe falde, il gilet traboccante di ciondoli e orologi, i risvolti e la cravatta di mussolina disseminati di gioielli che nascondono la parte inferiore del volto. E il grande bicorno nero che copre in parte la fronte e la parucca bionda. Ha in mano il lungo bastone, il grande ventaglio e l'occhiale tradizionale. Il tutto portato con incantevole disinvoltura.

Gli risponde la più adorabile delle "merveilleuses", una giovane sposa di ritorno dal viaggio di nozze a Parigi, la Contessa Matilde Papadopoli, la cui graziosa bellezza si è rivelata proprio in questa occasione. L'abito di velluto nero era rialzato davanti su una larga gala di pizzo bianco e scendeva dietro in un lungo strascico. Stelle e cespi di diamanti brillavano sul cappello e sul corsetto, mentre una sciarpa leggera ondeggiava sulle spalle. Potrà fare quello che vuole, ma ormai non potrà certo imbruttirsi: la sua fama è fatta, e il nomignolo di "merveilleuse" le rimarrà.

Per avere una rappresentante un po' poetica del nostro secolo, il cui carattere è di non averne alcuno, bisogna andare a cercarla fra le contadine romane: ecco infatti Livia Pallavicini, che indossa un vestito di panno bianco e un grembiule variopinto, davvero incantevole nel suo colore locale.

Abbiamo lasciato da parte tre Filippo II o sedicenti tali, uno in verde e due in nero: il Principe di Trabia, il Principe di Teano e il Conte di Lutzow.

Passiamo a costumi di fantasia: due Notti, l'una dei sogni, l'altra degli incubi: la bella Principessa Sforza e la mostruosa Madame X.

La Russia, che ha nei suoi stati il Sole d'Oriente e il Ghiaccio del Mar Bianco, è impersonata dalla Principessa Gortchakow e dalla Contessa Tolstoy, che rappresentano il Fuoco e la Neve. Una pastorella d'Arcadia (la signorina Aba-

et dame de carreau (Marq. Sant'Onofrio et Bsse Tautphoeus); Diable bleu et diable rouge (P.^{ce} Gortchakow et G. Grant) magicien et sa femme (Marq. et Marq. Alfieri). Deux merveilles de couleur locale Aïda et une Chinoise (Mlle Middleton et Mme d'Epinay) une Polonaise et une Espagnole du siècle dernier (Mlle Manouna Krasinska et D.^a Lavinia Buoncompagni). Un officier espagnol du royaume des Flandres 1620 (Rancès, Marq. de Casa Laiglesia Ministre d'Espagne). Le P.^{ce} Wolkonsky a choisi un uniforme caucasien pour pouvoir porter les plus belles armes de sa riche collection.

Le trait d'union entre l'Espagne et l'Orient est la Marchesa de Javalquinto en reine de Grenade 1490 avec ses merveilleuses émeraudes et ses perles célèbres: gazes et pierreries forment ce costume éblouissant. Une pittoresque tribu d'arabes: Sonnino et ses deux sœurs; Lalla Rouck et Namouna (Miss Rebecca Polk et Miss Bice Troloppe) dont le Pacha Serristori, ou le janissaire Vanutelli ne ferait qu'une bouchée sans la Sultane Minghetti qui les accompagne. Elle a tant de brio dans les mouvemens et tant d'art dans l'arrangement que son éternelle jeunesse peut lutter de grâce et d'entrain avec ces deux fraîches bayadères de quinze ans.

sa); una Farfalla (Donna Olimpia Doria); una fioraia Luigi XV (la signorina Alfieri), Donna di Picche e Donna di Quadri (la Marchesa Sant'Onofrio e la Baronesa Tautphoeus), Diavolo blu e Diavolo rosso (il Principe Gortchakow e G. Grant), un Mago e sua moglie (il Marchese e la Marchesa Alfieri), due meraviglie di colore locale, Aida e una cinese (Mademoiselle Middleton e Madame d'Epinay), una polacca e una spagnola del secolo scorso (la signorina Krasinska e Donna Lavinia Buoncompagni), un ufficiale spagnolo del regno delle Fiandre nel 1620 (Rancès, Marchese de Casa Laiglesia, ministro di Spagna). Il Principe Wolkonsky ha scelto un'uniforme caucasica per poter portare le più belle armi della sua ricca collezione.

Fa da tramite fra la Spagna e l'Oriente la Marchesa di Javalquinto in costume di regina di Granata del 1490: porta i suoi meravigliosi smeraldi e le sue celebri perle, e veli ed altre gemme rifiniscono il suo rutilante costume. Ma ecco una pittoresca tribù di arabi: Sonnino e le sue due sorelle; Lalla Rookh e Namouna (Miss Rebecca Polk e Miss Bice Troloppe), di cui il Pascià Serristori o il giannizzero Vannutelli farebbero un sol boccone senza la Sultana Minghetti che le accompagna; ed essa ha tanto brio nei movimenti e tanta arte nell'abbigliamento, che la sua eterna giovinezza può lottare per grazia e slancio con queste due fresche baiadere di quindici anni.

Giuseppe Napoleone Primoli

(Dalle *Notes intimes, fragmens quotidiens*. Rome, 15 novembre 1874 – 31 mars 1875, pp. 108-118; traduzione di Massimo Colesanti, presidente della Fondazione Primoli).

Un cronista d'eccezione

di
Massimo Colesanti

Ad appena ventiquattr'anni non ancora compiuti – era nato a Roma il 2 maggio 1851, da Pietro e da Carlotta Bonaparte, nipote di Luciano – il conte Giuseppe Napoleone Primoli non era l'ultimo venuto al grande ballo di gala, e in costume, a Palazzo Caetani, nel carnevale del 1875. Non era certo ancora un “personaggio”, il celebre Gégé per i tanti amici italiani e francesi; ma per nascita, cultura e esperienza, aveva più di un titolo per parteciparvi. Non erano lontani i suoi lunghi anni parigini, quando durante gli studi al Collège Rollin, la sua assidua presenza alla corte di Napoleone III e dell'imperatrice Eugenia (a cui rimarrà sempre molto legato), e nel salotto letterario della zia prediletta, la principessa Mathilde, egli si era formato in modo squisitamente francese. Ma dal suo ritorno ad Ariccia e a Roma, dopo un primo periodo di disorientamento (la disfatta di Sedan pesava anche su di lui), e come di ritrosia, si era bene introdotto nella società romana. Ed era già dunque un “cortegiano”, un mondano perfetto, e un letterato, o meglio quel gentiluomo dilettante, innamorato della letteratura e dell'arte, e bibliofilo, più che scrittore e artista egli stesso, quale sarà sempre più appassionatamente in seguito, specie nella Roma bizantina e nella Parigi della “Belle Époque”.

Se non ancora un esperto di fotografia, quale sarà negli anni successivi, soprattutto dal 1885 alla fine del secolo, alla fotografia già s'interessa. E colleziona ad esempio questa lunga serie di immagini fotografiche, non soltanto come ricordo di un ballo spettacolare, e anche “storico”, ma già come un suo campo di predilezione. E come un metodo di ricerca e di rappresentazione, che egli ha già applicato e applica ai suoi primi tentativi letterari (che il buon Gautier rivedeva e raddrizzava, a Parigi), e nel suo “journal”, che egli chiama *Notes intimes* o *Notes quotidiennes*, e che redige con meticolosa puntualità da parecchi anni, ormai, e sempre in un francese impeccabile. E al suo “journal”, il 9 febbraio, egli consegna una “cronaca” di quel ballo fastoso, che è in sostanza, più che una rassegna completa e descrittiva generale, una galleria di ritratti dei vari personaggi che vi partecipano. Il suo occhio, che pure non trascura i volti, i caratteri, gli atteggiamenti, si ferma sui costumi di quella rappresentazione scenica, indugia sulle stoffe, sui gioielli, sulle acconciature, e sulle luci, sui colori, anche sotto diverse angolazioni. È un “reportage de choix” che egli fa, in molti sensi, non riferendo quasi alcun episodio o pettegolezzo o particolare importante o di contorno (l'ingresso dei Principi, i balli, le coppie, la musica, ad esempio), ma chiudendo nella memoria del “journal”, in una diecina di paginette, scritte con penna agile e incisiva, una serie di immagini splendenti.

E tuttavia queste note hanno anche una loro organizzazione letteraria, costituiscono un discorso non dispersivo e casuale, non nascondono le referenze culturali o le allusioni letterarie cui si ispirano, ed hanno anche implicazioni personali e capacità psicologiche oltre che pittorico-descrittive, mentre non si rispar-

miano qua e là qualche battuta maliziosa. Leggiamo ad esempio la parte introduttiva:

9 [février 1875]. Cette nuit eut lieu au Palais Caëtani le fameux bal costumé qui a fait naître tant de jalousies et de médisances, d'histoires piquantes et de susceptibilités. La pauvre P[rin]cesse de Teano a été récompensée de tout le mal qu'elle s'est donné et de tous les ennuis qu'elle a eus car le bal ne pouvait être plus splendide. Il faudrait être Saint Victor ou Gautier pour oser en entreprendre la description. Figurez-vous le cadre des Noces de Cana et sur l'escalier inondé de lumière voyez ruisseler des cascades de moire et de velours. Voyez ces femmes aux torsades blondes et brunes, toutes voilées et encapuchonnées, se dépouiller de leurs manteaux ouatés et d'un coup de pouce quitter ce prosaïque XIX^e siècle pour nous apparaître à travers les siècles passés. Voyez ces têtes souriantes et ces étoffes aux larges cassures et aux reflets brillans...

Je me contenterai d'une simple énumération pour retrouver plus tard sur ces pages un reflet de cette nuit éblouissante. Un nom et un mot suffira pour évoquer autour de moi un essaim de féeriques visions.

Dopo l'indicazione dell'avvenimento di cui vuol parlare, e che tanto scalpore ha suscitato (e non ce ne meravigliamo), ecco subito, doverosamente, un omaggio di comprensione e di riconoscenza alla padrona di casa, moglie di Onorato Caetani, principe di Teano, e nuora dunque del grande Don Michelangelo, che certamente Primoli, già allora stendhaliano, doveva molto ammirare (e che cita anche, più avanti, in queste note), non solo e non tanto come dantista ed esperto di oreficeria, ma, con il fratello Filippo, come uno dei più cari amici romani di Stendhal. Passa poi, con abile artificio retorico, ad una forma di umile reticenza, riconoscendosi quasi incapace di dar conto di quella splendida festa, e rimpiangendo di non essere né Paul de Saint-Victor, il famoso critico e giornalista (1827-1881) né il grande Théophile Gautier, che negli anni parigini gli era stato maestro ed amico, come ho già accennato. Ma immediatamente dopo si lancia in un paragone spettacolare, e per molti aspetti azzeccato, evocando, per l'unica immagine d'ambiente e d'insieme che presenta, le celeberrime *Nozze* di Paolo Veronese, così ricche, splendide e multicolori, come sappiamo, e così affollate anche di costumi e di costume cinquecentesco, che dominano, e *pour cause*, come vedremo, nel ballo di Palazzo Caetani, così come vi domina la Francia. E chissà che il conte, che certamente aveva visto al Louvre quel capolavoro del grande pittore italiano, lo ricordi per una festa italiana e regale, con nel subconscio quasi il rammarico (una riparazione?) per la "rapina" del suo grande antenato.

Dice poi il conte che si accontenterà d'una semplice enumerazione, ma intanto, stando bene attento al protocollo, inizia con i "ritratti" dei due principi di Piemonte, abbastanza accurati, anche se piuttosto diversi l'uno dall'altro. Ecco quello del principe Umberto:

Ab Jove principium: le plus beau était sans conteste le P[rin]ce Humbert dans le costume de son ancêtre Emanuel Philibert. Il avait fait décrocher au Musée de Turin sa cuirasse en or niellé tout incrustée de croix de Savoie et avait fait broder ses armoiries sur son justaucorps tout clairsemé de croix blanches. De hautes bot-

tes molles, et un chapeau surmonté de plumes de toutes couleurs, d'une énorme boucle de diamans et d'un brin de muguet complétaient ce beau costume. Il était escorté par quatre superbes reîtres (Taverna, Mora, Panissera et Bagnasco) rivalisant entre eux de caractère et de couleur locale: le drap voyant de leurs uniformes ressortait heureusement au milieu du satin et du velours des autres costumes.



Fratelli D'Alessandri. *Il conte Giuseppe Primoli. Museo Napoleonico, inv. 7828/39.*

Pur non escludendo in tutto una bonaria ironia nel motto latino d'inizio, diciamo che non c'è nessuna ragione per non credere sincero il conte, quando assegna in modo assoluto la palma al principe Umberto ed al suo storico costume. Tuttavia egli si ferma qui all'esterno, abbondando nei dettagli vistosi, mentre nel "ritratto" della principessa Margherita, che segue subito dopo, va più in profondità, anzi quasi trascurando del tutto il costume per fermarsi sulle qualità umane, spirituali, di questa bellezza femminile, nelle cui vene scorreva sangue germanico, e quindi sulla sua figura eterea e fiabesca. E alcune notazioni del conte sembrano anticipare le prime strofe dell'ode barbara che meno di quattro anni dopo Carducci dedicherà alla Regina d'Italia:

La sympathique P[rince]sse Marguerite avait bien compris cette fois son genre de beauté tout féminin, presque immatériel. Elle tient du sylphe et de l'ange. Elle apparaît comme une fantastique vision des ballades allemandes et elle semble diaphane comme si elle était un de ces Elphes "couronnés de thym et de marjolaine qui dansent sur la plaine". Aussi ses nuances délicates s'harmonisaient avec la délicatesse de ses traits, et ces perles se fondaient dans la blancheur de sa peau. On l'eut dite vêtue de gouttes de rosée et de rayons de lumière. C'était cependant Marguerite de France fille de François I^{er}.

E di Margherita continua a parlare anche nel brano seguente, aggiungendo altre lodi, ma in un accostamento indubbiamente voluto, e un po' "morboso":

De même que la P[rince]sse Marguerite a beau vouloir être la fille de François I^{er} et qu'elle restera toujours la fille de l'air, une adorable vision allemande, de même la P[rince]sse de Venosa aura beau écraser sa beauté sous du brocard d'or, meurtrir son front sous un lourd diadème de camées, cacher ses traits adorables sous un